

5/12/64

Caro Cappellini, scusa il ritardo con il quale ti rispondo, ritardo determinato da due ragioni: le infinite grane di lavoro e le ~~memorie~~ "memorie" completate che attendevo da Alciati. Infatti sabato scorso ho passato il pomeriggio in Federazione con Alciati. La memoria che ti mando in allegato, anche se buttata giù alla meglio è il frutto della sua rievocazione. Però egli ha voluto un po' di giorni di tempo per completarla meglio soprattutto per quanto riguarda le ragioni che indussero la Brigata ad andare oltre il fronte anziché puntare sulla liberazione delle Città. Questo mi pare un argomento storico di grande interesse perché mi pare che ciò possa essere considerato un errore politico e militare. Ci sarà quindi da analizzare molto bene questo aspetto. In settimana entrante conto di mandarti anche il seguito di Alciati.

Ho letto la copia della lettera che hai inviato a Mari e non riesco proprio a spiegarmi il suo atteggiamento. Anche se anni prima era accaduto il "fattaccio", penso che da questo vostro scambio di lettere, poteva ricrearsi un rapporto nuovo utile a far dimenticare certi tristi episodi del passato. Di questa situazione me ne dispiace molto.

Al mio rientro da Roma ho trovato a casa un plico di Mari abbastanza voluminoso contenente un suo dattiloscritto di 250 pagine. Pur non conoscendo molte cose da lui descritte l'ho trovato abbastanza completo e con uno sforzo di ricerca e di obiettività. Il tuo contributo, tenendo conto dell'impostazione del lavoro, è stato posto abbastanza in evidenza, anche se ho trovato debole la parte relativa alla funzione del Partito nel suo insieme. Non conosco ancora i libri che tu mi hai indicato (li ho però richiesti alla mia libreria), quindi non so se questo lavoro sarà un passo avanti in rispetto a quelli. Ma siccome li ha letti anche Mari, presumo di sì. Come documentazione mi sembra ancora scarsa e credo che questo dovrà essere uno dei punti principali di un'opera futura. Inoltre il punto debole mi pare quello sollevato da Alciati. Mari dà un'interpretazione diversa e giustificativa; manca una seria analisi critica del perché non si sia puntato alla liberazione delle città. A questo proposito si potrebbe dire che anche la Brigata Gap negli ultimi giorni si è dissolta. Basti dire che io e Lupieri eravamo rimasti soli e abbiamo attraversato le linee del fronte.

Non so di preciso se il lavoro di Mari uscirà in volume oppure a puntate su qualche rivista.

Per il tuo lavoro hai la mia piena adesione, però di què cosa posso fare? Quella famosa carta non so dove si trovi. So soltanto che era stata riprodotta sul libro "Secondo Risorgimento". Questo libro era stato curato da Omiccioli e da me. Forse lui potrebbe avere qualcosa o ricordarsi meglio di certi documenti.

Sono d'accordo di lavorare in coppia con Osvaldo, ma mi dovrai dire come la cosa sarà possibile. Sono anche disposto a fare un salto a Pesaro per i primi di Gennaio se ci fosse da esaminare del materiale. Comunque dimmi qualcosa di preciso.

Per quanto concerne la lettera di Paietta ti dirò che nel suo insieme mi ha un po' deluso per quel suo tono "dico e non dico". Il commento che potrei fare è: poco, troppo poco. Sì, è vero, lascia intravedere un barlume, uno spiraglio, ma con tanta circospezione. Spero comunque che il tuo ottimismo trovi riscontro in qualche fatto concreto.... Almeno Amendola ("Rinascita") ha posto con una certa chiarezza, in discussione, un grosso problema. Vedremo lo sviluppo della polemica, ma senza

dubbio é un tema che fa riflettere ognuno di noi nell'intento che al Partito si aprano delle prospettive più ampie sempre, però, con il fine ultimo di creare una società socialista che poggi però su una vera democrazia che garantisca e la libertà dell'uomo e la continuità del sistema senza degenerazioni staliniane o post-staliniane.

Questo é quanto ti dovevo dire. Lascia però che ringrazi te e Maria per l'amichevole ospitalità che mi avete dato a Roma.

Un caro saluto a te e famiglia.

